

Nè vi sentite rabbrivire alla sola idea, che rozzi selvaggi, abitatori d'immonde tane, ladri rapaci, progenie sanguinaria di que' mostri che costrinsero i nostri proavi a disertare dal continente, nel secolo dell'umana civiltà fatti sempre più brutali e più crudi, abbiano ad opprimere la bella patria nostra, abbiano a saccheggiare le nostre città, a devastare i nostri terreni, a stuprare le nostre donne, a profanare i nostri templi, a tenerci quali vili animali, legati con pesanti catene, a vilipenderci con atroci improprietà di *Trù porca Taliana!* a martorizzarci con supplizii di bastonate, di carceri, di fucilazioni, ed a privarci d'ogni libertà e di ogni speciale prerogativa?

Questa e non altra sarà la maledetta costituzione di leggi spurie, d'imposte enormi, di rigide censure, di polizie, di sgherri, di spie, di Spielberg, di codici militari, di giudizi statarii, di leggi marziali, ec. ec. ec. che sempre avrete dall'Austria. Nè il sangue vi s'infiamma in ogni vena? nè antepone la morte onorata sul campo, piuttosto che l'obbrobriosa morte della sferza e dell'abbietto servaggio?

Dunque sangue per risparmiare sangue! stragi per risparmiare stragi! abnegazioni, sacrificii i più atroci, per risparmiare sostanze, per risparmiare vite! ORA, o MAL. Funesto mai!... Dunque TOSTO! Dunque massacro dei mostri! Vespro sui barbari!

Vespro d'Alpe dal culmine al mar! ()*

Suonate di nuovo a stormo tutte le nostre campane, rialzate le barricate, riempite le vostre case d'ogni stromento mortifero. Acqua bollente, calce viva, olio ardente, ciottoli, grondaie, legole, masserizie, tutto tutto gettate su quelle teste maledette. Aceccateli con sottile sparsa per l'aria arena infocata; avvelenate lor l'acqua nelle cisterne, il vino nelle cantine, le frutta, tutti gli alimenti, i fiori, il tabacco.

Contaminate loro l'aria di pestifere esalazioni, usate di chimiche sostanze fulminanti, ardate loro caserme, polveriere, carri, furgoni, fate loro scoppiare foco fulmineo dalle viscere della terra. Non abbiano mai stanza, mai letto, mai calma, mai tregua, mai riposo. Siano resi smunti, sfiniti da fame, da sete, da gelo, da veglia, da sospetto, da morbo. Contro l'assassino che devasta le nostre terre, che abbruccia le nostre case, che stupra le nostre donne, che profana i nostri altari, è lecita, è giusta, è necessaria qualunque rappresaglia.

Se vi hanno rapite le armi, armate i villici di picche, di falci, di forche, di coltelli. Fuori tutti! Uomini, donne, vecchi, fanciulli, fuori tutti, tutti addosso! ORA, o MAL. Dunque tutti addosso!

Alla testa d'ogni campestre guerriglia vada il Parroco o il Cappellano. Gridi la guerra santa, la guerra giusta, la guerra necessaria, la generale insurrezione. Morte a qualunque è tardo, o restio!

Ma, guai se questa insurrezione, questo massacro non sarà in un giorno, in un punto, universale!

Dunque tutti tutti, dalle cime dell'Alpi Giulie, Rezie, Apuane, Elvezie, tutti dalle pianure del Piave, del Brenta, dell'Adige, del Mincio, dell'Adda, del Ticino, fino alla gran valle irrigata dal Po, tutti tutti in un

(*) Iono all'Italia del settembre 1847.